LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CRONACA DELLO SPORT

Il Campionato di foot-ball

Il Genoa torna a vincere; la Pro Vercelli batte il Torino

Le ottime prove dell'Internazionale, della Juventus e del Casale

La settima giornata del girone di andata ha sconvolto nuovamente la classifica, come appare dal prospetto seguente: *Girone A*: 1. Genoa con punti 11; 2. Alessandria e Modena 10; 4. Livorno 9; 5. Padova e Juventus 8; 7. Sampierdarenese, Casale e Internazionale 6; 10. Brescia 5; 11. Novara 1; 12. Virtus 0. *Girone B*: 1. Torino con punti 11; 2. Pro Vercelli e Pisa 10; 4. Legnano e Bologna 9; 6. Doria 8; 7. Spezia 6; 8. Cremonese, Milan e Novese 5; 11. Hellas 4; 12. Spal 2; l'Internazionale, il Modena, il Novara e la Virtus hanno giocato una partita di meno.

Girone A

Juventus batte Sampierdarenese (3-2)

Sampierdarena, 19, mattino.

(G. C.) I forcaioli juventini hanno fermata, sull'infido campo di Villa Scassi, la marcia ascensionale della squadra di Garzino. Davanti alla nuova, difficile prova, che avrebbe dovuto dare il preciso grado di forma della compagine rosso-nera, quest'ultima è venuta in gran parte a mancare. Malsicura la difesa che con maggior oculatezza avrebbe evitato almeno un punto, sconnessa la linea attaccante anche quando l'assenza del prezioso Giriodi, tolto dalla lotta all'inizio della ripresa per un grave incidente occorsogli, avrebbe enormemente facilitato il compito, la squadra ligure si è smarrita in un gioco veloce, ardimentoso, pieno di vigore e decisione, ma privo di un tema preciso che portasse ad una tangibile affermazione. Soltanto verso la fine della emozionante partita, in un turbinoso ritorno offensivo che ha sollevato raffiche d'entusiasmo indicibile, la Sampierdarenese ha dato l'impressione di poter giungere almeno al pareggio, lottando con foga disperata. Ma in questo scorcio di rinnovato vigore e valore la sorte non le è stata propizia, ed essa ha dovuto abbassare bandiera di fronte alla miglior classe degli avversari.

Da parte sua la Juventus ha fugato tutti i dubbi sollevati recentemente ed ha fornito uno dei suoi migliori scontri. Quanto è apparsa mutata dalla partita di domenica scorsa ad Alessandria! Allora si lamentavano negli attaccanti juventini i difetti riscontrati ieri nei *forwards* sampierdarenesi: la nuova battaglia invece ha rimesso in luce chiarissima le loro ottime qualità. Il loro gioco, sorretto adeguatamente dalla difesa pressochè impeccabile, non ha ceduto un istante, ha resistito a tutti gli attacchi, ha reagito rabbiosamente, ha dato un rendimento forte e costante, ha portato in fine alla vittoria anche quando l'efficienza della squadra torinese pareva seriamente compromessa dall'infortunio toccato al suo capitano.

Al fischio d'inizio, la palla è ai rosso-neri che abbozzano un primo attacco, ma ne sono subito allontanati dall'intervento di Bruna; poco dopo, in seguito ad un calcio di punizione, i sampierdarenesi sono di nuovo nell'area di rigore torinese e Gianfardoni rompe l'azione finale. Il gioco, velocissimo, si sposta ora sotto la rete di Garzino che libera un tiro spiovente. Senonchè il pericolo è appena allontanato, che al sesto minuto una fuga impetuosa di Grabbi non è in tempo contenuta dagli avversari: l'ala destra torinese centra di precisione e Garzino rimanda il susseguente tiro, ma la palla è subito raccolta da Pastore e proiettata in fondo alla rete fra l'indecisione della difesa rosso-nera. La Sampierdarenese si scuote e corre ai ripari. Due calci di punizione contro la Juventus non danno alcun risultato; una discesa di Raggio viene frustrata dal palo che respinge la palla: raccolta da Scevola, finisce oltre la rete. Ma ad accrescere il disappunto dei *supporters* locali per le due precedenti azioni fallite, ecco al 10' il secondo goal di Pastore che, coronando una bella azione di Grabbi segna irresistibilmente. Anche qui l'azione della difesa sampierdarenese è stata tarda e perplessa, favorendo il decisivo spunto avversario. La lotta però non accenna a languire, perchè i rosso-neri portano il pericolo sotto la rete di Combi; al 20' si ha un corner contro la Juventus, infruttuoso, e al 24' un calcio di punizione contro i torinesi che si vedono sopraffatti dagli attacchi dei rosso-neri: Mura, Derchi e Garzino II sono i più aggressivi. Tutta la difesa torinese è richiamata strenuamente al lavoro: al 26' in seguito ad un calcio di punizione tirato da 15 metri Bruna trattiene la palla con le mani e l'arbitro concede il penalty che tirato da Denardo finisce a lato della rete. Pure, la Sampierdarenese invece non si abbatte e ritorna insidiosa e minacciosa a ritentare la prova. Ma, non ostante l'ardore di Scevola e Mura, più di una fase propizia svanisce nello spunto finale.

Nella ripresa la lotta si riaccende subito più accanita che mai: i rosso-neri corrono alla riscossa, ed il pubblico, enorme, li segue fra la più intensa trepidazione, elevando alte grida di incitamento. Raggio riesce nuovamente ad impegnare la difesa torinese, che si libera ancora. Però, in un successivo attacco, Derchi costringe Combi a parare in corner all'8': Giriodi libera prontamente, ma Garzino II, fattosi luce da un groviglio di gambe, segna di sorpresa il primo punto. Ancora un corner in favore dei rosso-neri e poi al 18' il disgraziato incidente toccato a Giriodi: in una mêlée sotto la rete torinese il capitano juventino è colpito violentemente con una scarpata sull'occhio destro riportando una ferita di parecchi centimetri. E' trasportato a braccia nello spogliatoio in preda a forte choc nervoso. Poco dopo la partita riprende: la Juventus reagisce alla disgrazia che la colpisce insistendo nell'attacco, e dopo tre minuti l'impetuoso Pastore con una sua azione personale riesce ad imbrigliare la difesa avversaria e segnare il terzo goal. Con tale punteggio i torinesi, che hanno spostato Monticone al posto di Giriodi e Grabbi a quello occupato dall'half sinistro, giocano prevalentemente la difesa: senonchè al 26' in seguito ad un preteso fallo di Bruna nell'area di rigore l'arbitro concede alla Sampierdarenese un secondo penalty che stavolta Garzino tramuta in goal.

Da questo momento assistiamo ad una lotta ancora più serrata e tenace: i rosso-neri sono lanciati con tutte le loro risorse sotto la rete torinese per conquistare il pareggio. Ma ogni loro sforzo è vano, e non valgono nè due corners nè l'abnegazione di Mura per rompere la compattezza della difesa bianco-nera ed alterare il risultato.

Alessandria batte Novara (2-1)

Novara, 19, mattino.

Novara ha vissuto ieri una delle più belle giornate di questo scorcio di annata sportiva, perchè il match giocato dagli alessandrini e dagli azzurri è stato degno del nome delle due società contendenti. L'esito degli incontri disputati precedentemente dai novaresi aveva lasciato il timore in un risultato odierno molto più sfavorevole. Invece, la squadra azzurra ha giocato la più bella battaglia della stagione e, se anche non ha vinto, non è stata inferiore agli avversari. Il profondo rimaneggiamento che l'ing. Canestrini ha apportato al suo undici ha finalmente risolto in parte la crisi che travagliava la squadra concittadina, perchè il ritorno all'antica linea di sostegno Reynaudi, Meneghetti, Degara ha contribuito a dare forza alla squadra ed a spronare il quintetto attaccante, rifornito di palloni continuamente. La soluzione data al problema degli avanti non ha sortito ancora i risultati che si speravano, quantunque la partita di ieri sia stata giocata con grande coraggio ed assiduità. L'Alessandria ha superato l'ostacolo novarese con l'impegno di tutti i suoi uomini migliori. La squadra grigia non è stata superiore a quella azzurra; anzi, essa ha giocato con maggiore frequenza nella propria metà campo, ma le sue puntate offensive furono più decise delle novaresi. La difesa degli ospiti (fra i quali ha brillato Viviani) ha giocato molto bene, e ottimo lavoro hanno fornito gli avanti, che sono stati pericolosissimi. La linea mediana invece è stata leggermente inferiore al resto della squadra.

Il match è stato ricco di fasi emozionanti. Al 10.o minuto del primo tempo il Novara aveva ottenuto il suo unico goal: una bella combinazione Paglierini-Marucco dava modo a quest'ultimo di segnare con un fulmineo raso-terra. Le altre discese degli azzurri vengono respinte inesorabilmente dagli avversari, che a quattro minuti dalla fine del primo tempo ottengono un comodo goal: Reynaudi, pressato dai grigi, tenta di passare il pallone al proprio portiere. Balonceri sopraggiunge velocissimo ed ha modo di pareggiare. Il secondo goal alessandrino è stato segnato magistralmente dallo stesso giocatore al 25 minuto della ripresa dopo una bellissima azione con Bai.

Arbitro il signor Guarnieri

Internazionale batte Livorno (4-0)

Milano, 19, mattino.

La squadra livornese, reduce dalla vittoria sul Genoa, ha subito ieri una dura sconfitta che non trova giustificazione se non in una cattiva giornata della difesa. Gli avanti nero-azzurri, già notoriamente pericolosi, si sono sbizzarriti a loro piacimento: hanno preso in velocità i terzini amaranto, hanno tirato in porta da tutte le direzioni e in tutte le posizioni, senza che la più elementare marcatura fosse su di loro esercitata. Questo serve a dare ragione del grave punteggio che avrebbe anche potuto essere aumentato se gli attaccanti milanesi fossero stati più precisi. Il portiere livornese ha parato un numero rilevantissimo di palloni; moltissimi ne hanno mancati Agradi e Bussich, mentre Conti da solo, negli ultimi 5 minuti, ha segnato due goals davanti agli avversari esterrefatti che sembravano assistere anzichè prendere parte al gioco.

Di fronte alla cattiva prova della difesa livornese, che ha perso la testa fin dall'inizio della partita, il gioco delle rimanenti linee è mancato di efficacia. Solo a tratti la prima linea amaranto ha potuto dare l'impressione della sua classe e del suo valore. La difesa nero-azzurra è stata più di una volta seriamente impegnata e la rete di Campelli è stata insidiata dai tiri di Magnozzi e di Nigiotti, un poderoso centro sostegno. Ma poi il gioco ritornava nell'area di rigore dei livornesi, dove la difesa si faceva giocare con troppa facilità e frustrava gli sforzi dei compagni.

I milanesi hanno giocato un'ottima partita senza incertezze e senza esitazione e sono stati ampiamente premiati. Si sono distinti, oltre a Cevenini, ieri il miglior uomo in campo, Pietroboni, Giustacchini e Conti. Il primo goal è stato segnato da Cevenini III al quarto minuto di gioco dopo un'azione personale bellissima di velocità e precisione. Dopo essersi onorevolmente e fortunatamente difeso per il rimanente del primo tempo, nella ripresa il Livorno ha ceduto e l'Internazionale ha segnato con Agradi al 10.o su corner. Altri due goals sono stati conseguiti da Conti al 39.o e al 43.o m., dopo un periodo di schiacciante superiorità. Arbitro il signor Pinasco.

Casale batte Brescia (4-1)

Casale, 19, mattino.

Ieri il Casale ha indubbiamente giuocato la più brillante partita del campionato piegando il Brescia, che, anche privo del portiere Trivellini, aveva raccolto i favori del pronostico. I nero stellati hanno invece fatto rivivere e, speriamo, non fugacemente, i bei tempi di una volta, quando i loro avanti formavano una formidabile linea di attacco. Difatti il trio centrale Gabba, Mattea, Blando (egregiamente assecondati dalle ali) ha svolto un giuoco finissimo insediandosi sull'area del Brescia, strenuamente difesa da Vielmi, il migliore in campo, e ha segnato tre volte nel primo tempo ed una nel secondo. I bresciani hanno salvato l'onore della giornata negli ultimi minuti della ripresa, quando Calligaris, ancora dolorante alla gamba, è stato costretto ad abbandonare il campo, mentre si accentuava la minaccia bresciana. La partita, giuocata cavalleresamente e con impegno da ambe le squadre, è stata diretta egregiamente dall'arbitro sig. Panseri del Milano.

Genoa batte Padova (1-0)

Padova, 19, mattino.

La partita che metteva di fronte due squadre di primissimo ordine è stata accanita ed incerta sino alla fine. Come già l'anno scorso, la vittoria ha arriso alla forte squadra rosso-blu, la quale ha lasciato un'ottima impressione, quantunque il giuoco non sia stato però nè tecnico nè preciso, date anche le condizioni sfavorevoli del terreno. L'incontro, arbitrato dal sig. Venegoni, ha avuto inizio alle 14.45. La palla è al Genoa, che si lancia nella lotta con decisione estrema. Ma il Padova contrattacca brillantemente, sino al 42.o minuto, quando Santamaria riesce a sfruttare abilmente un'occasione favorevole segnando il primo ed unico goal della giornata. Nella ripresa assistiamo ad un continuo contrattacco dei concittadini, che vogliono ottenere il pareggio. Il giuoco si fa sempre più serrato: il Padova stringe gli avversari nella loro area di rigore, ma la possente inquadratura ligure resiste ad ogni scossa. Chiusi in difesa, i rosso-blu non hanno che uno scopo solo: lasciare invariato il punteggio del primo tempo, e riescono nell'intento perchè ai padovani non è dato di approfittare dei corners di cui beneficiano. Pubblico corretto.

Modena batte Virtus (2-1)

Modena, 19, mattino.

La partita, arbitrata dal fiorentino Terizzi, è stata resa interessante dal primo goal subito dai modenesi al 20.o minuto per opera di Raggio. I «canarini» hanno reagito con prontezza e, dopo avere pareggiato al 23.o minuto, conquistano la vittoria durante la ripresa per merito di Brevighieri.

I risultati della Lega del Sud

Roma, 19, matt.

Lazio batte U. S. Romana (7-1).
Alba batte Juventus (2-0).

Il Campionato delle riserve

Alessandria: Alessandria-Derthona (0-0).
Cremona: U. S. Cremonese batte Pavia (7-0).

Seguendo lo Sport

La solita povesia

Son del foot-ball gli alti e bassi,
ma c'è il detto: «Chi s'aiuta,
C'è Zeppegno che l'aiuta».
Sul terren di Villa Scassi
la Juventus fa prodigi
in risposta ai feliri...-grigi.
Molto men del suo valore
il Torino in campo sfodera,
come a dire, o infenditore,
Borsalino senza fodera.

Tutti gli sportsmen eleganti si servono presso le *Cappellerie Zeppegno* (via Pietro Micca 20 e Piazza Castello 19).

V. GUGLIELMO
6 via *Cernaia* - *Tel. interc.* 41.932
Specialità abiti sport.

Girone B

Pro-Vercelli batte Torino (2-1)

L'incontro fra i «bianchi» ed i «granata» non è venuto meno all'aspettativa. Non avrà prodotto del foot-ball di prima classe, ma ha provvisto uno spettacolo interessante e grandioso nello stesso tempo.

Credo che mai un pubblico simile abbia assistito ad un match di campionato nella nostra città. Gli ampliamenti apportati alla vecchia struttura del campo del F. C. Torino si dimostrarono appena appena pari alla bisogna di contenere gli spettatori convenuti. Vercelli aveva mandato da sola una rappresentanza di più di cinquecento entusiasti, che un treno speciale aveva trasportato fino a Porta Nuova. Verso le 14 una valanga tale di pubblico faceva ressa alle porte del campo, che steccato, carabinieri, inservienti e dirigenti venivano battuti ed abbattuti nel match *sui generis* dell'organizzazione, ed una grande ondata penetrava gratuitamente nel recinto. Alle 15 meno dieci, quando l'arbitro si presentava in campo, lo spettacolo era imponente. Era una tacita manifestazione di forza, una impressionante prova della potenza di attrazione dello sport più popolare e più combattivo che esista al mondo.

In questa magnifica cornice di pubblico la Pro Vercelli piegò l'avversario più accanito che abbia in tutto l'arringo calcistico italiano. Va lo si lasci dire subito. I successi ottenuti dai vercellesi questa stagione hanno un non so che di bello, che nessuno può esimersi dal riconoscere. Privati dei tre uomini che parevano costituire tutta la forza della squadra, Rosetta, Parodi e Gay, i bianchi han saputo imporsi in queste ultime settimane meglio che mai. Qual'è la compagine italiana che potrebbe sopportare l'operazione (contraria a quella che va praticando Voronoff) di vedersi estrarre gli elementi di maggior vitalità, di perdere, cioè, il comandante dell'attacco, il perno della linea centrale, ed un difensore di una classe assolutamente eccezionale, e che si sentirebbe, a colpo ricevuto, di trionfare in stile più convincente di prima?

Qualunque sia l'aspetto politico del momento che sta attraversando la Pro Vercelli, l'aspetto sportivo è bello. A me piace la tecnica. Ma mi piace pure nello sport l'uomo che risponde alle avversità col positivo linguaggio dei fatti, l'unità che si concentra corrucciata in se stessa ed esce agguerrita, non debilitata dai duri colpi della sorte. I successi della Pro Vercelli hanno un alto significato morale.

Il match fu interessante come combattività. Come tecnica non fu eccezionale. I bianchi ottennero la vittoria sul granata nella ripresa. I due tempi ebbero uno svolgimento un po' contraddittorio. Nel primo fu l'attacco del Torino che rifulse di miglior luce: senza dimostrare una netta prevalenza, esso fu manifestamente più tecnico e più ordinato. Nel secondo fu l'avanguardia dei vercellesi che balzò in evidenza, ed essa condusse la danza con buon spirito pratico e col risultato della vittoria. Per una volta tanto si vide quindi il caso di due attacchi alternativamente superiori alle due difese.

Davanti all'arbitro Gama, di Milano, le squadre si allinearono nella seguente formazione:

Vercelli: Curti; Bossola e Rocco; Ceria, Milano IV e Perino; Zanello, Ardizzone, Mattuteia, Rosso e Borello.

Torino: Giaccone; Morando III e Martin II; Martin I, Bachmann e Aliberti; Calvi, Schoenfeld, Martin III, Janni e Falchi.

La partita incominciava con un attacco dei granata. Da un'avanzata sulla destra, la palla giungeva a Falchi, che senza indugio tirava in goal, battendo Curti da vicino. L'arbitro aveva fischiato il «fuori giuoco» ed annullava il punto senz'altro. Il Torino continuava a prevalere per qualche istante, fino a che, verso il decimo minuto un forte ed improvviso tiro di Ardizzone veniva a risvegliare la difesa granata: Giaccone rispondeva con una parata che fu la più bella di tutta la giornata. Un momento più tardi Zanello mancava una buona occasione di segnare da pochi passi. Ma parecchie più facili ancora ne mancavano all'estremo opposto gli attaccanti torinesi, che non sapevano sfruttare il vantaggio del sole con tiri anche da lontano. Al 20.o minuto Borello, completamente libero, fuggiva solo lungo la linea del fallo, batteva Bachmann, accorso in tutta fretta, e centrava un pallone alto davanti alla porta di Giaccone. Zanello raccoglieva al volo e senza la minima esitazione mandava la palla a finire violentemente nella rete, proprio a fil di palo. La difesa torinese aveva dato l'impressione di attendere che l'ala vercellese fermasse la palla, prima di tirare.

Questo primo punto suscitò una tempesta di applausi nei posti popolari. Ma quattro minuti non erano passati che già il Torino aveva riportato la situazione a parità. Su un centro di Falchi mal respinto da Curti, Schoenfeld riusciva infatti a segnare il pareggio con una puntata bassa da pochi metri. Altro uragano di applausi, a titolo di controprova degli umori e del colore del pubblico in ogni ordine di posti.

Colle sorti nuovamente alla pari, il match languiva per una decina di minuti per riprendere poi con prevalenza di attacchi granata: Curti salvò in un paio di occasioni miracolosamente la propria rocca, mentre un altro paio di volte fu la precipitazione degli avanti torinesi che lo aiutò. Da notare in questo tempo uno strappo muscolare a Borello, che riduceva di colpo le capacità dell'ala sinistra vercellese, ed un «fallo» violento e punto simpatico di Curti su Janni.

Chi si attendeva di vedere i torinesi emergere nel secondo tempo grazie alle doti tecniche loro solite, doveva rimaner dolorosamente sorpreso. I granata parevano smontati: la loro macchina non funzionava più. La posizione dei singoli uomini e la distanza fra le diverse linee erano errate; la precisione dei passaggi mancava, e, più di ogni altra cosa, la confidenza in sè stessi pareva scomparsa. In queste condizioni l'attacco vercellese cominciava ad affermarsi, giungeva lentamente ad imporsi, fino a dar una positiva impressione di superiorità. Non era che il Torino fosse ridotto alla difensiva. Esso attaccava coll'identica frequenza degli avversari; ma i suoi attacchi erano un'opera sterile di minuti ed inefficaci passaggi presso i limiti dell'area di rigore, mentre al lato opposto la difesa torinese «ballava» e si faceva prender fuori di posizione, come incapace di far fronte alla larga e decisa offensiva dei bianchi.

Verso il ventesimo minuto giungeva il punto che doveva sigillare le sorti della giornata. Con un'accorta finta Rosso riusciva a far concentrare tutta la difesa torinese sulla sinistra, trasferendo poi di colpo la palla sulla destra del tutto sguernita. Mattuteia, libero, infilava di precisione l'angolo sinistro a terra della porta di Giaccone. Era quello che si può definire un goal ben lavorato.

Da questo momento i «granata» parvero accasciarsi. Continuarono a combattere, ma non c'era più animo nei loro attacchi: c'era una specie di gelida remissività nella compagine. L'attacco non aveva nè convinzione nè finitura. Nemmeno una serie di cinque «calci d'angolo» consecutivi a favore dei torinesi, dava l'impressione del pareggio. L'incontro, come possibilità ed incertezza di risultato, finì col momento in cui Mattuteia segnò il secondo goal.

Ho detto dell'animo dei vercellesi. E' la loro dote migliore. Di fronte ad essa occorre inchinarsi. Il morale conduce sovente a dei miracoli. La struttura tecnica della squadra non è eccezionale. L'edizione 1923-24 dell'unità presenta un lato solo migliore dell'anno scorso: l'attacco. Il trio Ardizzone-Mattuteia-Rosso funziona: tutta la linea è redditizia, e sa all'occasione svolgere quel giuoco largo che per fatto apposta per scombussolare le migliori difese. Ieri per di più gli attaccanti dimostrarono una buona padronanza della palla, avanzando in stile basso e con precisione. Ardizzone, che sostiene i suoi argomenti col non indifferente peso d'un corpo atletico, colpì l'occhio durante tutto il match, per la tenacia, la velocità, i buoni criteri a cui è improntata ogni sua azione.

Milano IV ha migliorato come resistenza. Ma devo confessare che il rimanente della squadra, a parte la prontezza del portiere, non mi ha impressionato. La risoluta volontà di vincere fu quella che nel secondo tempo fece tener l'iniziativa del giuoco ai vercellesi. Ma la vittoria di ieri pone la squadra in una di quelle situazioni che plasmano le energie, e quanto la squadra possiede di non a punto, migliorerà di certo in avvenire.

Il Torino ha perso la distinzione della verginità da sconfitte. E' la sorte di queste distinzioni. E, tosto o tardi, in un campionato duro come l'attuale doveva pur venire il giorno della capitolazione. Giuocò un primo tempo buono, in complesso. Alla ripresa era irriconoscibile dall'unità salda, tecnica e giudiziosa che battè i cremonesi otto giorni fa. In tutto il secondo tempo i terzini vercellesi, che non sono infallibili, poterono lavorar con assoluta tranquillità per il nessun disturbo che veniva loro recato dai torinesi. Un attacco ha tanto maggior successo quanto minore è il raggio di azione e la possibilità di lavoro che lascia alla difesa avversaria. Perchè Martin III, che pur aveva fatto un bel primo tempo, abbia preso e mantenuto per tutta la ripresa una posizione così arretrata, è un mistero. Tutta la linea d'attacco s'impuntò ieri ad aprirsi un varco secondo le rigide norme del giuoco stretto; non aveva che da voltarsi a guardare l'avversario per veder l'utilità di un dogma opposto in certi casi.

La seconda linea fece una ripresa che è in contraddizione colle eccellenti prove di un passato remoto e recente, ed i terzini non brillarono della solita luce. Il concetto della distanza fra uomo e linea e linea, che serve a tener legata, unita e compatta una squadra in qualunque modo si snodi una azione, fu ieri calpestato liberamente. Chi ha visto giuocare altre volte i granata, della formazione attuale, sa che non sulla forma di ieri va giudicata la squadra loro. Fu più che altro un subito abbassamento di morale. Mancò alla squadra quella reazione forte ed energica che era logico attendersi contro la cattiva sorte. Al risultato sfavorevole i giuocatori si rassegnarono prima che il match finisse. Ma la vera lotta nel campionato non comincia che ora, ed ognuno ha tempo di riprendersi.

Vittorio Pozzo.

U. S. Novese batte Hellas (3-0)

Novi, 19, mattino.

La partita disputata con un ininterrotto ritmo velocissimo è stata ricca di fasi emotive e si è orientata nettamente in favore degli uomini di Grillo, non appena il focoso Vercelli, che ieri guidava il quintetto attaccante, ebbe campo di saettare, spostato quasi completamente sulla linea del fondo, un imparabile pallone nella rete del giallo-bleu. Già nei primi minuti di giuoco il predominio dei bianco-celesti appariva evidente: incrollabile la seconda linea, poggiata sui terzini che non fallivano un pallone e con Savino in porta la cui classe è veramente di eccezione, la linea dei forwards aveva campo di sbizzarrirsi in un continuo ricamo davanti la rete veronese e mettere a dura prova la bravura ed il coraggio del goal-keeper helladino.

Non meno fortemente inquadrato appariva l'undici veronese: forse un po' incerto nell'estrema difesa che dovea poi cedere di schianto dopo il terzo punto, esso ha una linea mediana che si batte con puntiglio e con classe e possiede una muta di attaccanti che ha alle ali i suoi migliori veltri. Il giuoco helladino, poggiando di preferenza sull'estrema destra, non è ricco di stile, ma punta con decisione verso la fase conclusiva con una spiccata preferenza a sorprendere o... tentar di sorprendere il portiere di lontano. Questa tattica di giuoco è perfettamente sterile contro un uomo come Savino: meno ancora poteva riuscire ieri in quanto non certo di frequente si permetteva ai forwards di piazzare il tiro contro la porta bianco-celeste. In ogni modo è una bella e forte squadra che si batte con ardore e con fede, e la folla convenuta sul campo dei vittoriosi, ha salutato cortesemente i vinti.

Vercelli, nel secondo tempo ha segnato il suo secondo magnifico goal: azione classica, vecchio stile, quando gli attaccanti fulminavano in porta anche attraverso un angusto spiraglio. Roveda, il ragazzone ancora allo stato di brillantissima promessa, ma che diventerà presto qualche cosa come un asso, ha segnato il terzo punto con un formidabile traversone. Clerico, Mandosso e Grillo hanno intessuto fitte trame di giuoco; i mediani fermarono quasi sempre il passo ai forwards avversari; Gherzo fu magnifico di decisione e di precisione; Taverna coprì il suo ruolo con impegno ed efficacia. Degli helladini, ottimi i terzini e le ali; fragile la linea mediana e degno di ogni encomio l'attento portiere. Arbitro superiore ad ogni elogio, Pierallini del Modena.

Pisa e Milan (2-2)

Pisa, 19, mattino.

Il Milan, il team delle sorprese, può essere lieto del risultato strappato al Pisa, risultato a cui molto ha contribuito l'arbitro Giordani che non è sempre stato all'altezza della situazione. La partita, infatti, si è risolta in un susseguirsi di piccole azioni e il gioco pisano è stato, per il continuo intervento dell'arbitro nel fischiare i fuori giuoco, spezzato e reso frammentario. Tale arbitraggio non ha incontrato, come è naturale, il favore degli appassionati che hanno dovuto con rammarico vedere i nero-azzurri rinunciare al loro gioco organico e continuo. Su quattro goals della partita ben tre sono stati segnati su calcio di rigore.

La partita si è iniziata alle ore 14.30. I pisani sono subito all'attacco e minacciano seriamente la rete avversaria. Vari e fugaci tentativi degli avanti rosso-neri di spostare il gioco trovano nella difesa pisana una valida barriera. Un corner tirato da Gay ha esito nullo. Il fischio dell'arbitro spezzetta e frammenta l'azione pisana. Una bella discesa di Corsetti e un pronto intervento di Mercial che raccoglie il pallone ci danno l'impressione che la rete milanese sia per essere violata ma il pallone passa al disopra del palo. Finalmente Colombari che tira deciso profittando di una melée, riesce a segnare il primo goal per il Pisa.

Nel secondo tempo il fischio dell'arbitro rende ancor più frammentario il gioco che si perde in azioni slegate e costringe i pisani a marcare il passo. Dopo pochi momenti dall'inizio, l'arbitro concede al Pisa un calcio di rigore che tirato da Sbrana è tramutato in goal. I milanesi imprimono alla partita una notevole vivacità. Essi, non brillando per una vera e propria tecnica e sufficienti legami fra le linee, molto si affidano tuttavia sul gioco individuale, ed è così che riescono a minacciare la rete pisana. In questa ultima parte del secondo tempo a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro Giordani concede due calci di rigore a favore del Milan che vengono ambedue tramutati in goal. I pisani, costretti al pareggio, cercano la vittoria.

Alla fine della partita una parte del pubblico ha fischiato l'arbitro. Però il pronto intervento dei dirigenti dello Sporting Club e della forza pubblica ha evitato che qualche sconsigliato potesse trascendere ad atti inconsulti.

Doria batte Spezia (1-0)

Genova, 19, mattino.

La catena dei cattivi incontri doriani è stata finalmente spezzata con la durissima vittoria ottenuta ieri sugli aquilotti di Spezia, tanto temuti in campo proprio. Queste due squadre svolgono un gioco pressochè eguale: foga e fiato non mancano agli uomini di Ghiglione e non fanno difetto a quelli che il biondo Viola dirige incessantemente all'attacco. Ma ieri il Doria voleva una affermazione che lo compensasse dei disgraziati insuccessi precedenti: ha avuto più cuore ed ha vinto. Gli spezzini hanno mancato di decisione nella linea attaccante ma tutte le altre linee si sono dimostrate all'altezza della situazione. A un duro lavoro è stata costretta la difesa che ha posto in evidenza il valore del terzetto estremo e l'ottima forma di Catella. Montesalice raggiunge i compagni di squadra quando la partita è cominciata da 10 minuti e Latella è già stato provato da Lamon. L'idolo della folla opera una bella fuga ma il suo tiro trasversale passa alto. Più pericolosa per lo Spezia è la situazione creata sotto la sua porta, cui segue un calcio di angolo tirato da Torriani. La palla, raccolta da Carbone, incontra il palo e ritorna in campo. Raccoglie Lamon. Questa volta è Latella che rimanda. Dopo un calcio di punizione la stessa situazione si ripete. Il pallone batte sotto il palo trasversale. Pare che la sfortuna si accanisca ancora una volta contro i doriani, quando Bagnasco ad una diecina di minuti dalla fine del primo tempo segna il punto della vittoria. Nella ripresa gli spezzini possono lievemente minacciare la rete genovese senza riuscire a ottenere il pareggio. Arbitro il sig. Armani di Torino.

Bologna batte Legnano (3-2)

Bologna, 19, mattino.

La partita ha avuto un andamento accanitissimo e la vittoria è spettata al Bologna, che ha giocato bene nel primo tempo ed ha ceduto leggermente nella ripresa di fronte agli ospiti, i quali hanno avuto un ottimo ritorno. Il primo tempo si chiudeva con tre goals a favore della squadra concittadina, segnati rispettivamente al 10.o, al 31.o ed al 43.o minuto, uno da Perin e due da Della Valle. Nella ripresa il Legnano, portatosi decisamente all'attacco e svolgendo un giuoco piuttosto pesante, riuscì a segnare due volte per merito di Bossi che era passato in prima linea galvanizzando gli attaccanti legnanesi. Ha arbitrato il sig. Pelli del Genoa.

U. S. Cremonese e Spal (1-1)

Cremona, 19, mattino.

Il match di ieri tra l'U. S. Cremonese e la Spal di Ferrara è stata una sorpresa per tutti gli sportivi cremonesi. Si supponeva qui che la partita avrebbe dato modo ai cremonesi di ottenere un bel punteggio e di migliorare così la propria posizione nella classifica, quantunque la squadra ferrarese scendesse in campo al completo. La partita invece è stata indecisa sino verso la fine. Infatti, mentre la Spal otteneva il primo punto al 34.o minuto del primo tempo per un autogoal dei cremonesi, questi pareggiavano soltanto al 44.o minuto del secondo tempo in seguito ad una carica irregolare di Ticcozzelli che provocava da parte dell'arbitro Trezzi di Milano la concessione di un calcio di rigore a favore della squadra cremonese, calcio che era tramutato in goal da Ravani I. Pubblico numerosissimo e corretto.

Il Campionato di II Divisione

Girone A

Busto Arsizio: Pro Patria batte U. S. Biellese (2 a 0).
Varese: U. S. Varesina e Pastore (1 a 1).
Vercelli: Vercellesi Erranti batte U. S. Valenzana (3 a 1).

Girone B

Savona: Speranza batte Spes (2 a 1). I concittadini hanno segnato per la prima volta al 29.o minuto del primo tempo, approfittando di una mischia formatasi sotto la porta genovese. Nella ripresa si sono aggiudicati altri due goals al 12.o ed al 18.o minuto. La Spes ha salvato l'onore della giornata su calcio di rigore. Arbitro il signor Actis di Torino.
Vado: Vado e Savona (0 a 0).
Sestri: Fratellanza Sestrese batte Veloci Embriaci (2 a 0).
Quarto: U. S. Quarto e Rivarolese (0 a 0).

Girone C

Milano: Saronno batte U. S. Milanese (1 a 0).
Como: Como batte Esperia (3 a 1).
Pavia: Monza batte Pavia (1 a 0).
Bergamo: Juventus Italia batte Atalanta (2 a 0).

Girone D

Mantova: Mantova batte U. S. Trevigliese (3 a 0).
Piacenza: Piacenza batte Ostiglia (3 a 2).
Verona: Bentegodi batte Carpi (5 a 0).
Legnago: La partita Legnaghese-Fanfulla non si è svolta per l'assenza dell'arbitro.

Girone E

Venezia: Olimpia di Fiume batte Venezia (3 a 1). Ieri mattina i fiumani sono stati ricevuti in Municipio, dove il conte Bianchini ed il comm. Zardinoni hanno porto loro il saluto del Comune e degli sportivi veneziani. Rispose con parole vibranti di italianità il signor Matcovich di Fiume. Nel pomeriggio i veneziani hanno dominato per oltre un'ora, segnando un goal. Nell'ultimo quarto d'ora l'immobilità inspiegabile del loro portiere consente agli ospiti di pareggiare al 35.o minuto e di aumentare il punteggio al loro attivo al 40.o ed al 41.o minuto.

Girone F

Firenze: Firenze batte Pisa (2 a 0).
Siena: Parma batte Robur (5 a 1).
Lucca: Lucchese batte Libertas (1 a 0).
Reggio Emilia: Reggiana batte Viareggio (4 a 1).

Campionato di III Divisione

Aurora batte U. S. Ventimigliese (3-1).
Miramare batte Veloci (3-0).

Nel regno dei liberi

A Torino

La Targa Filippetto è stata vinta dalla Lingottese una squadra giovanissima e coraggiosa, che ha battuto il Capra per 2 a 1. Per la disputa degli altri premi si sono incontrate la Barriera Milano e l'Intrepida: ha vinto la prima per 1 a 0.
Coppa Moretti (per boys) Virtus-Farina 3-2; Lingotto-Baccolese, 1-0; Juventus Nova-Aquilas, 2-0.

Ad Alessandria

Alessandria, 19, matt.

Sono continuate ieri sul campo sportivo militare le eliminatorie del campionato ufficiano provinciale. Ecco i risultati: Croce Verde-U. S. Alessandrina, 1-1 — Ausonia-Juventus, 1-1.

La riunione boxistica italo-belga a Milano

Magnifico bilancio: tre matches, tre vittorie italiane

Milano, 19, mattino.

(M. R.) Si calcola che oltre 18 mila persone abbiano ieri assistito al Palazzo degli Sports alla riunione pugilistica italo-belga, in cui ai campioni nostri Giuseppe Spalla, Frattini e Bosisio erano contrapposti Humbeck (che già fece match pari col campione europeo Erminio Spalla), Briscot e Van Houste. I tre incontri furono tre vittorie italiane ai punti, e ciò vuol dire che la giornata di ieri merita di essere segnata sul libro d'oro della nostra boxe. I progressi dei nostri pugilatori sono continui e la loro importanza in campo internazionale si va facendo sempre maggiore.

Salgono sul ring Castellenghi e Cecchi mentre la banda militare suona la marcia reale e l'inno fascista all'apparire sul palco d'onore di S. E. l'on. Finzi. I due dilettanti pesi mosca, campioni rispettivamente di Lombardia e di Toscana, conducono, sotto l'arbitraggio di Lamberti di Torino, quattro rounds di battaglia vivace e piacevole: al pugno più potente di Cecchi, Castellenghi oppone la sua arte di fine schermitore ed alla fine, dopo che anche il toscano ha avuto il mezzo di farsi ammirare, Castellenghi viene dichiarato vincitore ai punti.

Per il primo match internazionale salgono sul ring Bosisio e Van Houste, dei quali non viene dato il peso perchè Bosisio non vi si presentò. Nel primo round Bosisio tocca due volte d'incontro Van Houste il quale lo para la meglio nel corpo a corpo. La superiorità dell'italiano è evidente nel secondo tempo, durante il quale Van Houste piega le ginocchia per due crochets al mento. Ma il belga si riprende subito poichè Bosisio non sa approfittare dell'attimo favorevole. Registriamo parità nei due susseguenti rounds, nei quali Bosisio tocca bene l'avversario un paio di volte ma non in modo netto. Van Houste si rivela però buon schivatore. D'altronde è per lui agevole lo schivare dappoichè ha ben compreso che Bosisio basa completamente il suo giuoco d'attacco sul destro; il sinistro di Bosisio non è mai in azione nemmeno quando gli si presenta la possibilità di buone entrate.

Ciò non toglie che l'italiano blocchi bene i colpi avversari. Ma il match, al sesto round, per il giuoco monotono dei due combattenti, diviene un po' scialbo. Esso si ravviva invece nella settima ripresa, nel corso della quale Bosisio riprende il predominio con dei bei doppietti e con belle azioni a media distanza. Van Houste però contrattacca bene, senza peraltro toccare Bosisio duramente. L'ottava ripresa vede reciproci scambi incruenti e non segna vantaggio per nessuno dei due. Nel nono tempo qualche colpo poco onesto di Bosisio costringe l'arbitro ad intervenire e provoca qualche fischio da parte del pubblico. Di saliente la decima ripresa, più animata delle precedenti, offre un doppietto ed un crochet alla mascella a favore del belga. Van Houste ha sempre l'iniziativa dell'attacco, ma Bosisio nella controffensiva ha la meglio. L'italiano prevale leggermente nei frequentissimi corpo a corpo. Nell'ultima ripresa il giuoco è accanito più che mai, e Bosisio coglie Van Houste, tra l'altro, con due uppercuts destri in corpo a corpo.

Il verdetto dei giudici — Czerny e Lamberti — favorevole al nostro campione è applaudito ed approvato anche dai secondi e dal manager di Van Houste, i quali stringono la mano a Bosisio.

Tra gli applausi, alle 16.45 salgono sul ring contemporaneamente Frattini e Briscot. Questi ha voluto presentarsi al pubblico insieme con l'italiano perchè in un loro precedente incontro a Marsiglia hanno fatto match nullo: quindi nessuna questione di priorità. Il colmo dell'...etichetta. Frattini pesa Kg. 70.900 e Briscot Kg. 71.700; arbitro è Lomazzi e giudici sono Czerny e Lamberti.

Al «gong» Frattini si avventa su Briscot, percuotendolo con scariche violente, seppur non molto ordinate. Il pubblico applaude rumorosamente, tanto che l'arbitro interrompe per qualche istante. Il round prosegue poi meno animatamente, con superiorità netta di Frattini, che prevale pure nella seconda ripresa, la quale rivela in Briscot molta forza ed ottime doti naturali di incassatore. Il belga conduce il terzo round meglio che i precedenti e colpisce l'avversario con due sinistri, che Frattini pareggia nel corpo a corpo. Subito dopo il quarto «gong» Frattini lavora superbamente l'avversario in corpo a corpo, all'uscita del quale manca per un... capello un uppercut sinistro: al belga sanguina il labbro inferiore. Si fa della bella boxe: il combattimento è meraviglioso per la velocità, la potenza e l'impeto aggressivo spiegato dai due contendenti, specialmente da Frattini.

Il quinto round segna parità ed il sesto superiorità di Frattini. Questa si ripete nella settima ripresa: nel corpo a corpo l'italiano colpisce fortemente all'addome e nelle azioni a distanza egli schiva bene i colpi che gli porta il belga. Questi pareggia nell'ottava ripresa, che vede una battaglia più calma da parte di ambedue. Briscot evita un sinistro ma deve sottoscrivere ricevuta ad un sinistro di incontro nel nono round il quale, peraltro, non dà vantaggio a Frattini, perchè colpito in corpo a corpo. L'italiano avvantaggia però nel decimo tempo mediante qualche serie di crochets i quali fanno nuovamente sanguinare il labbro di Briscot. Un applauso saluta il belga nell'undicesimo round per aver cavallerescamente aiutato l'avversario a rialzarsi perchè caduto in seguito ad una schivata di Briscot. Assistiamo poi, sino al gong, a mobili schermaglie che pareggiano i due valori.

Di saliente nel dodicesimo round rileviamo due bei doppietti di Briscot che gli concedono un leggero vantaggio. Frattini conquista un vantaggio notevole nel seguente round, durante il quale potenti cazzotti fanno sanguinare abbondantemente Briscot agli zigomi. Il belga resiste però magnificamente e la battaglia, furibonda, si ripete nella penultima ripresa, durante la quale Briscot incassa colpi su colpi. L'ultimo round vide ancora una ammirabile difesa di Briscot dinanzi alla superiorità individuale del campione italiano, il quale però, essendosi già assicurata la vittoria, non insiste, rendendo così omaggio anche alla valentia ed al coraggio avversario. Entrambi terminano freschi ancora.

Giuseppe Spalla e York Humbeck si presentano rispettivamente al peso di kg. 87 e di 89.5. L'arbitro ed i giudici sono gli stessi dei due matches precedenti.

Il primo round passa attraverso schermaglie; frequenti entrate di sinistra di Humbeck sono bloccate o schivate da Spalla: parità. La seconda ripresa è più vivace. Spalla entra nella guardia avversaria di sinistro, ma è poi colpito pure di sinistro; ancora parità.

Nel terzo tempo Spalla investe con raffiche potentissime l'avversario: crochets sinistri e destri in abbondanza colpiscono Humbeck sinchè un uppercut destro lo manda a terra per 5 secondi: appena rialzatosi suonò il «gong».

Nel 4.o round il belga superbo incassatore, dimostra di essersi ben rimesso dalle... disavventure del terzo round. Egli colpisce bene di sinistra ed ha l'iniziativa dell'attacco. Il 5.o tempo vede un doppietto di Humbeck è prevalenza dello stesso all'attacco: Spalla però blocca bene alcuni colpi ed altri ne schiva. Battaglia scorretta e disordinata nella sesta ripresa, passata attraverso continui corpo a corpo che non hanno dato vantaggio a nessuno. Il settimo round ha la medesima fisionomia del precedente. All'inizio dell'ottavo Humbeck, obbligato in un angolo, riceve due forti sinistri, ma nel rimanente del round il belga prevale.

La battaglia aumenta di intensità nel nono tempo, in cui Humbeck viene colpito da un largo crochet sinistro al mento. Ma in susseguenti corpo a corpo il belga prevale.

La 10.a ripresa segna un vantaggio per l'italiano che, pur attraverso una battaglia scorretta da parte di ambedue e specialmente di Humbeck, raggiunge l'avversario replicatamente al viso con precisi sinistri. L'undicesima ripresa assomiglia alla precedente ma l'ultima, la 12.a, viene combattuta con maggior ardore. Due bei sinistri vengono portati con precisione dai due contendenti e Spalla segna in suo vantaggio due belle entrate di destra quando il verdetto dà Spalla vincitore il pubblico prorompe in nuovi applausi e porta in trionfo il fratello del campione d'Europa.

La vittoria più bella è stata quella conseguita da Bruno Frattini. Egli ha inferito sull'avversario dal principio alla fine del match. Sin dall'inizio ha tentato di vincere per K. O. e la sua vittoria è apparsa evidente sin dal primo round. Ma il campione italiano dei pesi medi non ha potuto vincere che ai punti, dopo un combattimento dei più movimentati, causa le invidiabili doti di incassatore di Briscot.

Giuseppe Spalla ha vinto su Humbeck. Nella terza ripresa, dopo due tempi di attesa e di studio il fratello del campione europeo ha tentato di abbattere definitivamente Humbeck ma non è riuscito a porlo K. O. In seguito ha mantenuto il vantaggio, pareggiando il giuoco dell'avversario in gran de parte delle altre riprese. Humbeck, la cui sconfitta conferma l'opinione di uno Spalla Erminio in cattiva forma allorchè incontrò il campione belga, è apparso troppo scorretto. Egli non credeva forse di dover trovare in Giuseppe un pugno così potente, certo più potente di quello di Erminio.